

IL LICEO TECNOLOGICO DALLA TEORIA ALLA PRATICA.

Il liceo tecnologico è uno degli otto licei previsti dalla legge 53. Ma il clima di segretezza in cui si sono svolti finora i lavori intorno a questo argomento non hanno consentito di definire come questo dovesse realmente essere.

Dal fatto che accanto oltre al liceo tecnologico esistesse un liceo economico si è potuto arguire che le tecnologie del caso fossero limitate essenzialmente a quelle di natura produttiva, industriale e/o agricola. La legge 53 stessa individuava poi la possibilità che il liceo tecnologico potesse essere suddiviso in sub-indirizzi. Ma successive indiscrezioni sulle aree del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, che - ricordiamo - è cosa diversa e separata dal sistema dei licei, assegnavano la totalità degli attuali indirizzi (una quindicina circa) dell'istituto tecnico industriale, agrario e per geometri a questo sistema.

A ciò si aggiungeva il fatto che il primo documento di carattere generale sui licei delineava un liceo inteso come luogo della teoria, del sapere "unico" e astratto. Da cui la difficoltà di capirne e giustificare l'articolazione in sub indirizzi e, nello stesso tempo, di caratterizzarne la natura tecnologica. Ne conseguiva anche la possibilità di una forte riduzione di orario conteggiata tra le 25 e le 28 ore conseguente ad una parallela riduzione delle discipline di insegnamento e foriera di una corrispondente riduzione di personale docente. Era chiaro infatti che non ci sarebbero stati né laboratori né una forte articolazione tecnica.

Ciò aveva provocato reazioni sia tra i docenti maggiormente interessati sia tra i sindacati sia, persino, nella Confindustria, che temeva un appiattimento delle preparazioni tecniche sulla formazione professionale e un indebolimento del tessuto produttivo intermedio. E questo lasciava intendere che qualche ripensamento o almeno qualche correzione di rotta ci sarebbe stata e aspetti già scontati (basti pensare alla periodica riproposizione alla stampa del fatto che i licei sono otto, cosa già consolidata e prevista dalla legge, che non scioglie il nodo della questione degli indirizzi tecnologici) venivano rivenduti in tal senso.

Invece allo stato attuale non stiamo assistendo a niente di tutto ciò. Oggi, richiedendo la proroga dei tempi tecnici (due anni) di attuazione per delega di una legge quadro autoritaria come la legge 53, che gli dava carta bianca, il Ministro ha ammesso la sua sconfitta proprio sul pezzo più importante della riforma. Ma oggi, con la pubblicazione, ufficiosa ma pilotata, degli OSA (obiettivi specifici di apprendimento) del liceo tecnologico, ci giungono anche messaggi inquietanti sia sullo situazione che si prospetta sia sugli stessi obiettivi del ministero in termini di indirizzi, orari, organici e discipline.

Indirizzi. I sub-indirizzi del tecnico sarebbero, il condizionale è d'obbligo (la cosa non è negli OSA), sei: elettrico-elettronico, meccanico, chimico, agrario, moda e biologico. Gli ultimi due risultano sottratti, almeno stando alla denominazione, al settore professionale e bisogna vedere se moda lo si intende comprensivo anche del settore tessile finora gestito dall'istruzione tecnica.

Orari. L'orario sarebbe articolato in 27 ore + 6, queste ultime caratterizzanti in via opzionale i diversi sub-indirizzi. La forte riduzione oraria rispetto all'attuale istituto tecnico va a farsi benedire, resta comunque considerevole (3 ore su 36), ma apre uno scarto con gli altri licei che invece dovrebbero andare a 27 ore e costruisce di fatto un sistema non a due canali ma a "due canali e un canalino". Sembra essere l'unica concessione alle pressioni di Confindustria. Ma, come vedremo a proposito delle discipline, più nella teoria che nella pratica.

Organici. Dati questi elementi, la riduzione d'organici derivante dallo scarto con gli orari dell'istruzione tecnica attuale è calcolabile in circa 10.000 unità nella sola istruzione tecnica a cui va sommato il trasferimento di organici dallo stato alle regioni calcolato con somma

algebraica tra lo spostamento di discipline e il flusso di utenza. Dalle discipline messe in gioco si capisce però che in sofferenza continuano ad essere gli insegnanti di tecnica sia pratica (non ci sono i laboratori) che teorica (poche discipline di area tecnica), ma che potrebbero entrarvi persino quelli di lettere.

Discipline. Le discipline oscillano (la cosa è negli OSA!) tra le 14 del primo biennio e le 17 del quinto anno, la cifra non è precisa perché per alcune sono possibili sdoppiamenti per altre (quelle tecniche!) sono possibili distribuzioni (?!) su materie dell'area scientifica.

Primo biennio	Secondo biennio	Quinto anno
Religione	Religione	Religione
Italiano e conoscenza del mondo classico*	Italiano e conoscenza del mondo classico*	Italiano e conoscenza del mondo classico
Lingua straniera 1(inglese)	Lingua straniera 1(inglese)	Lingua straniera 1(inglese)
Lingua straniera 2	Lingua straniera 2	Lingua straniera 2
Storia	Storia	Storia
Filosofia	Filosofia	Filosofia
Matematica	Matematica	Matematica
Informatica	Informatica	Informatica
Fisica e chimica	Fisica e chimica	Fisica
Biologia e scienze della terra	Biologia e scienze della terra	Chimica
Disegno	Disegno	Biologia
Aspetti e caratteri generali della tecnica**	Aspetti e caratteri generali della tecnica**	Scienze della terra
Musica	Musica	Aspetti e caratteri generali della tecnica**
Scienze motorie e sportive	Scienze motorie e sportive	Musica, arte e immagine
		Scienze motorie e sportive
		Approfondimenti disciplinari, progetti interdisciplinari. ***

(*) potrebbero essere separate in due discipline distinte

(**) non costituisce disciplina autonoma ma va distribuita sulle discipline scientifiche

(***) secondo predisposizione e interessi specifici degli studenti

L'alto numero di discipline non è perciò causato dalle discipline tecnologiche, dai diversi sub-indirizzi, dai laboratori. Siamo infatti di fronte a materie essenzialmente umanistiche e scientifiche. Il piano prevede, oltre a Informatica, dal carattere molteplice, una sola materia tecnologica ("Aspetti e caratteri generali della tecnica") e per di più da distribuire sulle altre discipline scientifiche.

Si introducono invece filosofia e latino.

La prima, sotto forma di una storia quinquennale (nemmeno al liceo classico si fanno tante annualità!) della filosofia, partirà dalla metafisica greca e ci metterà almeno tre anni per arrivare alle problematiche che attengono più da vicino ai saperi scientifico-tecnologici.

Il secondo, sotto la parvenza di una "conoscenza del mondo classico", dovrà comprendere la capacità di leggere testi a fronte (istruzioni di montaggio in latino?!) e coronarsi magari col latino ecclesiastico.

Servono commenti sull'opportunità pedagogica e sul senso di una simile disciplina nel settore tecnologico?!

Il Ministero dimentica inoltre che agli insegnanti di lettere degli attuali istituti tecnici (classe 50A) non erano richieste finora competenze in latino. Si apre perciò un altro problema: se storia potrà essere accoppiata a filosofia e per insegnare italiano bisognerà essere abilitati anche per latino, quale spazio resterà per gli attuali docenti della 50A?

